

Più spazio alle Regioni nel piano di riassetto del Fondo di garanzia

Aiuti alle imprese

Più spazio alle sezioni speciali regionali. Ma anche semplificazione dei livelli di copertura e garanzia all'80% per gli investimenti. Sono alcune delle novità previste dalla riforma del Fondo di garanzia.

Carmine Fotina — a pag. 5

Garanzie, riassetto del Fondo con più spazio alle Regioni

Credito. Nel piano del sottosegretario Bitonci dal 2024 semplificazione dei livelli di copertura: 80% agli investimenti, conferma dell'importo massimo di 5 milioni e gratuità per le microimprese



Tra i nodi il ritorno delle small mid cap da Sace a Mcc. Dialogo con Mef e Ue su coperture e regole per gli aiuti di Stato

Carmine Fotina

ROMA

Riforma in vista per il Fondo di garanzia. Il regime speciale, in vigore sulla base del Quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato, scadrà il 31 dicembre 2023 e in assenza di interventi si tornerebbe a limiti e percentuali, ben meno generosi, del 2019. Di qui il progetto di riforma preparato nelle scorse settimane dal sottosegretario del ministero delle Imprese e del made in Italy, Massimo Bitonci, che ha delegato sul Fondo, e discusso con la direzione Incentivi del ministero, Mediocredito centrale (gestore del fondo) e le associazioni di impresa. Ci sarà un confronto anche con il ministero dell'Economia prima di arrivare al traguardo con la legge di bilancio, che dovrà fissare le risorse triennali, e un decreto interministeriale.

Più spazio a Pmi e Regioni

Il Fondo, pur in uno scenario di contrazione del credito legato anche al rialzo dei tassi di interesse,

resta lo strumento principe per favorire l'accesso ai finanziamenti bancari. L'opzione di confermare l'attuale assetto di emergenza sembra molto improbabile. Ma tornare allo schema del 2019 sarebbe un passo indietro con conseguenti proteste delle imprese.

Il progetto prevede innanzitutto di rendere strutturale l'importo massimo garantito per impresa, temporaneamente fissato a 5 milioni, anche se su questo punto bisognerà negoziare con la Ue così come per le small mid cap e il limite del regime de minimis. L'impianto del 2019, basato su 5 fasce di rating delle imprese che tengono conto del livello di rischiosità, verrebbe semplificato sempre nell'ottica di privilegiare rischi e durate maggiori. L'80% di garanzia andrebbe alle operazioni di investimento, oltre che a quelle per importo ridotto, microcredito e startup. Per le operazioni finalizzate alla liquidità si applicherebbe un doppio binario in base alla durata dei finanziamenti. Fino a 12 mesi, 40% sulle prime due fasce di rating (quelle meno rischiose) e 60% sulla terza e quarta. Oltre 12 mesi, le percentuali sarebbero rispettivamente del 60 e dell'80%. Resta ferma l'esclusione delle imprese in fascia 5. Infine, 50% per le operazioni di capitale di rischio.

Contemporaneamente, la riforma prevede l'innalzamento a 60mila euro dell'importo massimo delle operazioni di importo ridotto (attualmente a 25/35mila euro) ammesse al Fondo senza valutazione dell'impresa e l'eliminazione della commissione di mancato perfezionamento, che generalmente le banche ribaltano sulle imprese. A sostegno dei beneficiari più piccoli, le microimprese, anche l'eliminazione della commissione dello 0,25% sull'importo garantito. Un ulteriore punto del piano è la riduzione a 500mila euro dell'importo minimo previsto per le singole sottoscrizioni di minibond (da 2 milioni) e a 20 milioni (da 40 milioni) dell'ammontare minimo dei portafogli. Ok anche alle imprese del Terzo settore, con due opzioni: ammissibilità generale o quantomeno per i soggetti iscritti nel registro del ministero del



Superficie 37 %

Lavoro per finanziamenti fino a 300mila euro senza valutazione. Farà sicuramente discutere poi l'intenzione di riportare nell'orbita del Fondo, e quindi di Mcc che lo gestisce, le small mid cap (imprese diverse dalle Pmi con un numero di dipendenti non superiore a 499) oggi garantite dalla Sace. Le small mid cap sarebbero ammesse entro il 10% della dotazione complessiva del Fondo, con coperture ridotte rispetto alle Pmi.

Le Regioni e la governance

Al centro della proposta c'è il tentativo di dare più spazio alle sezioni speciali regionali. Usando in sinergia risorse delle stesse regioni, si punta a confermare anche dal 2024 l'innalzamento ai livelli massimi delle percentuali di copertura sia per la garanzia diretta (80%) che per la riassicurazione/controgaranzia (90%) e a modificare le operazioni a

rischio tripartito (che prevedono l'ammissibilità anche delle imprese con rating di classe 5) distribuendolo al 20% alla banca (con ponderazione zero sull'80% finanziamento), al 40% ai Confidi e al 40% Fondo. Le sezioni speciali regionali beneficerebbero poi della gratuità dell'intervento del Fondo e dell'assenza di valutazione dell'impresa.

Nel riassetto generale viene delineata anche una modifica della governance del Fondo, altro punto potenzialmente divisivo perché nel Consiglio di gestione rimarrebbero solo membri della Pa mentre i due attuali rappresentanti delle imprese, insieme ad altri del mondo imprenditoriale, entrerebbero in un Tavolo permanente di concertazione.

Le coperture

In epoca pre-Covid, quando fu re-

dato lo schema di rating in 5 classi, il Fondo viaggiava su un fabbisogno annuo tra 1,7 e 2,1 miliardi, stima dell'accantonato per fronteggiare rischi di insolvenza. Oggi, con l'esplosione delle garanzie innescata dalla crisi, quei numeri non sono più attuali. La riforma presentata da Bitonci, chiaramente espansiva, avrebbe un fabbisogno di circa 3,2 miliardi annui (per intenderci nel 2023 con il regime speciale si dovrebbe arrivare a poco meno di 3,4 miliardi). Il nodo dei costi peserà come avvenuto anche in passato nelle scelte finali sulle riorganizzazioni dello strumento, anche se i tecnici che hanno lavorato al progetto hanno calcolato che almeno per il 2024, tra avanzi e risorse nuove, il Fondo si ritroverà comunque in pancia una disponibilità finanziaria sufficiente, di 4,1 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti principali allo studio per il regime post-crisi

1

PERCENTUALE MASSIMA

Resta il focus sugli investimenti

L'80% di garanzia alle operazioni di investimento, oltre che a quelle per importo ridotto, microcredito e startup.

2

REGIONI

Rischio tripartito più favorevole

Modifiche alle operazioni a rischio tripartito per rendere più appetibile alle Regioni, e ai loro Confidi, il ricorso al Fondo centrale.

3

FINO A 499 DIPENDENTI

Il 10% del Fondo per le small mid cap

Le small mid cap, fino al 10% della dote complessiva, tornerebbero sotto l'ombrello del Fondo centrale mentre oggi a occuparsene è la Sace.